



IN missione

con padre Teresino Serra

Erano trascorsi quasi quindici anni da quando lasciai Gaichanjiru, la mia prima missione in Kenya. Un posto incantevole. La terra era sempre verde e molto fertile. La gente vivace, attiva e allegra. Per la etnia Kikuyu la terra è sacra come la vita. Gli anziani Kikuyu insegnavano ai loro bambini che "la terra è il piatto col quale Dio offre il cibo a tutti: ai piccoli e anziani, ai giovani e adulti e a tutti gli animali del cielo e della terra".

Sentivo un'emozione profonda mentre mi avvicinavo alla missione. Volevo fare una visita silenziosa, ma la voce del mio arrivo si era sparsa; Kamau, l'anziano catechista, aveva suonato la campana e la chiesa si era riempita. Sorridevo felice e contemplavo la gente, la mia gente. Riconoscevo solamente adulti e anziani. Cercavo di riconoscere qualcuno tra i giovani. Ma come riconoscere le bambine e i bambini di una volta?

Nella cerimonia del saluto si avvicinò una giovane dal volto sereno, con occhioni vivaci e limpidi. Continuava a sorridere. «Mi riconosci?», mi chiese. Feci finta di



Wanjiru

la bambina dei manghi



CLAUDIO BIGHIGNOLI

do un pomeriggio, con la sua sorellina, entrò nell'orto della missione, dove p. Oscar coltivava frutta e verdura. Dalla finestra seguì i passi delle due bambine. Si muovevano silenziosamente. Ogni tanto lanciavano uno sguardo verso la casa dei missionari. La frutta era troppo in alto e Wanjiru si caricò sulle spalle la sorellina, invitandola a cogliere i manghi. Pensai che era il momento giusto per farmi vedere. Quando si accorsero di me rimasero immobili, quasi paralizzate, l'una sulle spalle dell'altra. Wanjiru mi guardava con i suoi occhioni senza battere ciglio. La scena era troppo comica. Povere bambine! In fondo volevano solo assaggiare la frutta della missione!

La salutai con la mano. Rispose con un sorriso di sollievo. «Prendete altri manghi e anche dei limoni», dissi. Se ne andarono contente, col sacchettino di plastica pieno. Mezz'ora più tardi qualcuno bussò alla porta. Era Wanjiru. Sicuramente la mamma l'aveva rimproverata e l'aveva mandata per restituire la roba. Wanjiru mi spiazzò col suo sorriso. «Mia mamma ti chiede il favore di darci delle uova al posto della frutta... per la cena!». I bambini ci sorprendono sempre. Trattenni la risata. «Adesso guardo», erano le uniche due parole che riuscii a pronunciare. Wanjiru tornò a casa felice. I bambini non rubano mai. Loro si prestano le cose quando ne hanno bisogno. Un canto tradizionale dei Kikuyu dice: "La terra è di tutte le creature e degli uccelli del cielo. La terra sazia lo stomaco di tutti". Wanjiru, la ragazza dei manghi, sicuramente, conosceva quel canto.

riconoscerla e ricordai il saluto kikuyu: «Dio ti ha fatto grande in questi anni». «Sono Wanjiru, la bambina dei manghi!». Come dimenticarla? L'avevo "battezzata" io così! Cominciammo a ridere e ricordare. Avrà avuto circa 8 anni quan-